



CORPI

02 SET - 06 OTT

MAURO PELLIZZI e ANGELO THOMANN - BAR FRIDA Via Antonio
Pollaiuolo 3 - MILANO

Angelo Thomann

Cresce in Toscana, tra i colli fiorentini e senesi. Inizia a scattare all'età di diciotto anni, in pellicola, grazie a una macchina fotografica regalategli da una delle sorelle. Da subito, trova nel mezzo fotografico una grande possibilità espressiva.

Oggi vive a Milano dove studia in una scuola di cinema. Diviso tra il suo luogo di origine e la sua città d'accoglienza, continua quotidianamente a definire e ampliare la sua ricerca e la sua produzione artistica.

La sua esplorazione fotografica è molto varia e si divide tra scatti più spontanei e casuali, in cui si lascia ispirare da luci e luoghi che incontra, e scatti più ponderati e costruiti, come la maggior parte delle opere qui esposte.

Temi da sempre per lui fonte d'ispirazione sono la sessualità e l'erotismo, oggi affrontati con il mezzo fotografico. A questo si lega l'uso dell'autoritratto, oramai parte integrante della sua poetica. Con la sua mentore Chiara Vitellozzi, ha avuto modo di approcciare e approfondire le potenzialità del mezzo fotografico utilizzato su di sé, per cercare di portare in superficie e imprimere i moti interni dell'io.

Mauro Pellizzi

Nasce in Sardegna, ma è in Toscana dove inizia la sua attività artistica tra il 2004 e il 2005 che vive e lavora.

Approfondisce, in pittura quanto in scultura, la natura e il corpo dell'uomo, delle relazioni interpersonali con vivacità ed ironia. Nella scultura la sua principale tematica è la raffigurazione delle mani: le loro molteplici potenzialità espressive, che si estrinsecano attraverso la gestualità, costituiscono infatti il cardine della sua ricerca.

Nella pittura invece i suoi corpi sono sfaccettati, fluidi, colorati, ripetuti in serie, in coppia o isolati, ripresi spesso nel momento precedente o successivo – solo qualche volta durante – l'atto sessuale.

Molto spesso fa uso del collage o si diverte a sfidare la bidimensionalità della tavola attraverso l'inserimento di frammenti di materiali diversi o di pezzi scultorei, in cui si gioca con la labilità del confine tra lo spazio dell'osservatore e quello dell'opera.

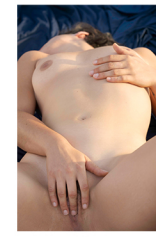
L'artista privilegia il colore e la forma, sempre protagonisti, ma si avvale di colori brillanti, di grafismi, lettere e parole. Queste ultime diventano ulteriore mezzo per assecondare la voglia di raccontare. A volte didascalie, altre commenti, la parola scritta contribuisce a dar forma a quell'immaginario carnale che è così peculiare delle opere di Pellizzi.



'sagome'
a. thomann



'da sotto'
m. pelizzi



'venere'
a. thomann



'prostro'
a. thomann



'sodini'
m. pelizzi



'deposizione'
m. pelizzi



'preparativi'
m. pelizzi



'goldpink'
m. pelizzi



'da sopra'
m. pelizzi



In un'altra occasione Angelo Thomann e Mauro Pellizzi hanno avuto la possibilità di mostrare attraverso le loro opere la relazione di corpi che si toccano, si uniscono, si accoppiano. Questa volta fanno un percorso diverso, abbandonano la coppia per dedicarsi all'individuo nel rapporto con il proprio corpo e tra il corpo e lo spazio.

Il filo conduttore del dialogo tra i due artisti rimane il corpo di donne e uomini, corpi immortalati e svelati, rappresentati come santuari di affrancata intimità, esaltandone la solennità.

In una sacralità civicamente compromessa, i corpi devono rispondere a un'immagine sociale e esteticamente perfetta, modellata e lucidata per estinguere – nascondere – ogni possibile imperfezione. Si è affermata l'idea che la salute e il culto del corpo debbano coincidere con la costruzione di una corazza in grado di rispondere a performance sempre oggetto di valutazione, a relazioni umane sempre veloci, a valori volatili, a habitat sociali e naturali precari.

L'equivoco sarebbe considerare il corpo solo un circuito chiuso, autosufficiente. Il corpo si plasma e vive (e muore) in un continuo dialogo con l'altre: è un luogo di incontro del mondo circostante. È la sintesi inscindibile di carne e psiche, è materia e energia, è piacere e dolore, è vita e morte.

I due artisti con sguardi personali e strumenti diversi, la fotografia per Thomann e la pittura per Pellizzi, mettono a dialogo le immagini di corpi esposti, lo fanno mescolandosi e rimanendo tuttavia attaccati alla loro singolarità. Corpi sorpresi in posizioni inconsuete, antisociali e dinamiche; in luoghi astrusi, mentali, indefiniti, perché anche la postura – come spazio che concediamo al corpo di stare al mondo – è vincolata a condizionamenti emotivi, esperienze corporee e abitudini spaziali.

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile questa mostra, in particolare le modelle e i modelli che si sono prestati alla posa per la realizzazione di queste opere, il Bar Frida per averci accolti e tutto il pubblico curioso che è venuto in visita.

Un ringraziamento speciale va da parte di Angelo a Gaia Guanzioli, per l'aiuto essenziale nella scelta delle opere e per l'amicizia profonda e incondizionata.

Per informazioni sull'acquisto delle opere contattare gli artisti:

📍 mauro_pellizzi

📍 angelo_thomann